



## PRIMO PIANO



EX DIRETTORE AUSL, VOLONTARIO A 77 ANNI ALL'HUB VACCINALE

# Sos per il rifiuto in massa di Astrazeneca

## «Così i nostri anziani rischiano la pelle»

Giuseppe Zuccatelli avverte: «Over 60 da immunizzare entro settembre. Ma solo con Pfizer non ci riusciremo»

## CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Uno sforzo per fare capire che «un vaccino vale l'altro», nel senso che «tra i quattro in fase di somministrazione non ce n'è uno migliore dell'altro: tutti sono egualmente efficaci e tutti presentano remotissimi e accettabili rischi di scatenare reazioni avverse».



Tra i 4 vaccini disponibili non c'è uno migliore. Tutti proteggono e tutti presentano un rischio remoto di reazioni avverse»

se, come può accadere assumendo qualsiasi farmaco, a iniziare dalla comunissima aspirina». A sottolineare l'importanza di farlo comprendere alla cittadinanza è Giuseppe Zuccatelli, direttore dell'Ausl di Cesena dal 1994 al 2002, che fin da inizio gennaio e tutt'ora, a 77 anni quasi compiuti, è assiduamente impegnato come volontario al Centro vaccinale a Pievesestina. Ed è preoccupato da quanto sta vedendo, tanto che, a costo di essere brutale, lancia un avvertimento: «Entro settembre abbiamo assolutamente bisogno di coprire col vaccino la totalità o quasi delle persone sopra i 60 anni d'età. In gioco c'è la loro pelle, perché le varianti del Covid, che non saranno un problema per i giovani, rischiano invece di fare di nuovo una strage



Giuseppe Zuccatelli (al centro) all'hub vaccinale di Pievesestina

tra gli anziani. Per evitarlo c'è un unico modo: completare la vaccinazione di massa di quella categoria. Ma non ce la possiamo fare se ormai tutti gli ultrasessantenni rifiutano Astrazeneca, come sto vedendo da qualche settimana. Anzi, ultimamente, ci sono anche

diverse persone che dicono no pure a Moderna. È insensato ed estremamente pericoloso, perché usando solo Pfizer, che non è affatto più sicuro degli altri, né offre maggiore protezione, non riusciremo mai a raggiungere il livello di copertura necessario».

Per scongiurare il rischio di ri-piombare nell'incubo Covid tra due o tre mesi, Zuccatelli invita quindi ciascun cittadino, ma anche le istituzioni pubbliche, a fare un'operazione di convincimento a tappeto, lanciando un messaggio forte e chiaro: «Bisogna farsi vaccinare e accettare, senza fare storie, il tipo di vaccino assegnato». Il suo suggerimento è quello di mettere in campo una martellante campagna di informazione e promozione, anche facendo ricorso a testimonial noti del territorio».

Infine, Zuccatelli fa notare che «con 2 miliardi di persone già vaccinate nel mondo, ci sono dati più che sufficienti per fidarsi delle indicazioni date dagli esperti sull'impiego dei vari vaccini per le diverse fasce della popolazione. È impensabile che una montagna di dosi di Astrazeneca resti nei magazzini, inutilizzata, perché si sono diffuse paure senza senso e un'idea folle di vaccinazione alla carte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sotto gli 80 anni d'età la copertura poi scende in maniera pericolosa

C'è anche molta lentezza tra i genitori per prenotare i propri figli minori

## CESENA

Se per i grandi anziani (sopra ai 80 anni) le operazioni di vaccinazione sono state completate al 90%, i dati più aggiornati che Ausl Romagna detiene a tema vaccinazioni mostrano come in effetti gli anziani (sopra i 60 anni) stiano accumulando ritardo nella seconda dose. Ma anche come una fascia non lontana da quel «muro» teorico di anzianità formato dai 60enni, cioè la fascia d'età tra i 50 ed i 59 anni, sia in netto ritardo almeno per quanto riguarda l'immunizzazione completata con la seconda dose.

## Grandi anziani

Sono stati tra i primi a ricevere copertura e l'alto tasso di mortalità che il coronavirus faceva registrare in quel momento per loro (oltre alla presenza di un unico vaccino, il Pfizer) non ha dato esitazioni a nessuno. Il 90% degli ultra 80enni in Romagna ha completato il ciclo vaccinale. Si

tratta di una popolazione di 95.557 persone suddivise tra 16.501 a Cesena, 16.855 a Forlì, 36.140 Ravenna, 26.081 Rimini. La performance migliore l'ha avuta Cesena con una copertura del 92%. Mentre il dato più basso è di Rimini con l'88% di vaccinati. Anche i dati sulla prima dose sono molto alti. Qui la copertura è del 94%. Sempre Cesena al vertice con il 96% del totale che ha ricevuto la prima dose e sempre in coda Rimini con il 92%.

## Tra i 79 ed i 70

Qui iniziano a vedersi i primi pericolosi «tentennamenti». In Romagna ci sono 115.491 persone di questa età. A Cesena 21.144, a Forlì 19.767, a Ravenna 36.140, a Rimini 26.081. La prima dose l'hanno avuta all'86%: con Forlì, Cesena e Ravenna che hanno coperto l'88% della loro popolazione e Rimini solamente l'82%. Il ciclo vaccinale è stato completato solo dal 46% in questa fascia d'età molto a rischio in caso si contraggano la malattia. Il dato più alto ce l'ha Ravenna che ha fatto il vaccino al 48%, seguito a breve distanza da Forlì con il 47%. Rimini ha la copertura peggiore



### Copertura vaccinale Anticovid – Ausl Romagna

Aggiornato al 28 giugno

	12-19 anni	20-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60-69 anni	70-79 anni	> 80 anni
<b>FORLÌ</b>	2%	12%	14%	16%	40%	53%	47%	91%
<b>CESENA</b>	1%	9%	12%	13%	28%	53%	46%	92%
<b>RIMINI</b>	1%	7%	10%	12%	32%	47%	43%	88%
<b>RAVENNA</b>	1%	9%	12%	14%	37%	54%	48%	91%
<b>Totale</b>	1%	9%	12%	14%	35%	51%	46%	90%

(43%).

## Tra i 60 ed i 69 anni

Sì va ancora al ribasso con il completamento del ciclo vaccinale solo per il 51% del totale. In Romagna questa fascia d'età vede residenti 140.594 persone suddivise tra 26.252 a Cesena, 23.134 a Forlì, 49.271 a Ravenna e 41.937 a Rimini. La prima dose (o dose unica di vaccino se si è già stati malati) l'hanno avuta il 78% del totale. Con punte dell'81% a Forlì e Ravenna e (manco a dirlo) il dato più basso sempre a Rimini con appena il 72%. Il dato precipita sul totale dei completamente vaccinati. Dove primeggia Ravenna con il 54% e Rimini è in conda in Romagna con il 47% del suo totale.

## Tra i 50 ed i 59 anni

Questa è la fascia d'età che ha il maggior numero di residenti in Romagna. Sono 182.306. Di cui 33.926 a Cesena, 28.788 a Forlì, 64.106 a Ravenna e 55.486 a Rimini. La prima dose l'ha avuta il 66%. Con Forlì che ha il dato più alto (72%) e Rimini il più basso (59%). Appena il 35% del totale ha completato il ciclo: qui primeggia Forlì con il 40% e maglia nera è invece Cesena con solo il 28% del totale completamente vaccinato.

## Sos minori

Il dato riguardante tutte le altre fasce d'età è viziato dal fatto che sono le ultime ad essere partite con l'autorizzazione a vaccinarsi. Quindi sono ancora gioco forza molto indietro nella calendarizzazione. Un discorso a parte però va fatto per i minorenni. La

tendenza dei genitori (nella fascia dei 12-19enni) pare essere per ora quella dell'attesa. Per motivi forse dettati dalla fine della scuola e dal maggior tempo che questi ultimi passano all'aria aperta. Oltre al fatto che, anche contraindicando il virus, raramente ne avrebbero delle gravi conseguenze personali. La tendenza potrebbe presto cambiare per volontà dei minori stessi: che sproneranno i genitori a farli vaccinare se ad esempio venisse chiesto il green pass per entrare in manifestazioni come concerti, gare allo stadio piuttosto che anche solo per andare in discoteca senza intoppi. Per ora su un totale di 83.401 residenti in Romagna nella fascia tra i 12 ed i 19 anni solo il 24% del totale ha fatto la prima dose ed appena l'1% anche la seconda.



# CESENA



DOPO IL CASO DELLA PRENOTAZIONE "INUTILE"

## Per gli ex malati di coronavirus c'è anche la grana del green pass

Nel documento risultano "carenti" di una dose di vaccino inesistente

### CESENA

Non c'è pace (vaccinale) per gli ex malati di coronavirus. Dopo essere stati coinvolti in molti in un caso di errate prenotazioni di seconde dosi (che non servivano) ed aver con difficoltà interagito con Ausl per sistemare la situazione, adesso si trovano a dover lottare contro un mulino a vento ancora più grosso: quello del Ministero della Salute. Infatti a computer o sullo smartphone quando hanno cercato di scaricarsi il proprio pass vaccinale lo hanno trovato incompleto. Con l'indicazione di una sola dose "di due" ricevute e quindi non "abilitante" alle eventuali richieste di green pass integrale e del tutto fruibile.

### Il caso

La vicenda aveva preso vita alcune settimane fa quando molti ex

malati di covid si erano visti uniti da un'unica problematica. Come da protocolli erano stati coperti con un'unica dose di vaccino. Ma per errori di dialogo tra le banche dati, che quasi sempre vengono inserite manualmente all'atto delle vaccinazioni, in tanti pur non avendo bisogno di una 2ª dose erano stati prenotati per la seconda dose ugualmente, ed avevano di fatto anche tolto "posto" (sotto forma di date disponibili) ad altre fasce d'età che si affacciavano al vaccino. L'Ausl in quel frangente ha preso atto della problematica e con un po' di lavoro di ricerca è riuscita a togliere dalle liste della 2ª dose chi non ne aveva necessità (liberando spazio) ed emettere u certificato vaccinale corretto agli ex malati Covid.

### Il green pass che non c'è

Adesso la stessa categoria di per-

sone si trova a combattere con un ostacolo burocratico forse ancor più grosso.

Decine le segnalazioni giunte accumulate da un'unica difficoltà: non sapere con chi parlare a livello di Ministero della Salute per ovviare al problema. Tutte queste persone infatti a "livello centrale" risultano coperte da una sola dose di vaccino. È l'unica che per ora devono avere, ma il green pass che ne esce a computer o scaricandolo da "IoApp" è una mera dicitura di attesa della 2ª dose. Assolutamente in sufficiente per quello che potrebbe esser l'uso futuro di questa certificazione. Laddove un domani potrebbe essere chiesta la carta vaccinale valida per viaggiare, piuttosto che per entrare ad una manifestazione pubblica senza eseguire tamponi o controlli preventivi. Nessuno dei coinvolti, ad ora, è riuscito a trovare un numero a cui rivolgersi o un contatto "ministeriale" al quale spiegare il problema e farsi emettere un green pass valido e completo.

Certificazione valida fino alla prossima dose

Malattia o agente bersaglio  
COVID-19

Tipo di vaccino somministrato  
SARS-CoV-2 mRNA vaccine

Denominazione del vaccino  
Comirnaty

Produttore o titolare dell'AIC del vaccino  
Biontech Manufacturing GmbH

Numero della dose effettuata / numero totale dosi previste  
1 / 2

Come si presenta il Green pass degli ex malati Covid

## Tanti comuni in Provincia ora sono senza contagi Sette i nuovi casi accertati

Infezioni constatate a Cesena, Forlì e Gambettola: Diciassette guariti

### CESENA

Sette nuovi positivi in provincia e 17 guariti con i decessi che continuano a restare a zero. Sono i dati principali del bollettino quotidiano Covid emesso dall'Ausl che nel dettaglio indicano 2 casi a Cesena ed uno a Gambettola mentre gli altri 4 nuovi ammalati sono stati accertati

tutti a Forlì.

Molti soprattutto nel forlivese i Comuni che sono tornati ad essere completamente "covid free" dopo la terza ondata pandemica. Non hanno casi attivi attualmente Dovadola, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano e Tredozio.

Tre soltanto a Cesena i comuni senza coronavirus. Si tratta di Borghi, Longiano e Verghereto. Ma con Gambettola, Mercato Saraceno e Sogliano contano ad ora soltanto una persona ammalata. A primeggiare nella classifica (negativa) di territori comu-

nali con più persone ad ora ammalate è Cesena (62 i casi attivi), seguita al secondo posto da Forlì con 41 casi.

La situazione dei contagi nelle province su scala Regionale ha visto nelle ultime 24 ore in testa Bologna con 8 nuovi casi; seguono Modena (7), Reggio Emilia (6) e Parma (5). Poi Forlì (4), quindi Ravenna e Cesena (entrambe con 3 nuovi casi). Nessun nuovo caso registrato a Piacenza, nel Circondario imolese, a Ferrara e a Rimini.

Sul territorio regionale i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono così distribuiti: 1 a Piacenza (+1 rispetto a ieri), 2 a Parma (invariato), 1 a Reggio Emilia (invariato), 6 a Modena (invariato), 12 a Bologna (-1), nessuno a Imola (invariato), 2 a Ferrara (invariato), nessuno a Ravenna e Forlì (come ieri), 1 a Cesena (invariato) e 2 a Rimini (invariato).



## A fuoco oltre 2.000 metri tra campi e masserizie

### CESENA

Vento e siccità hanno creato danni su tutto il territorio provinciale con 27 richieste d'intervento ricevute dai vigili del fuoco in tutta la provincia quasi sempre per campi o porzioni di campo andate a fuoco accidentalmente. L'episodio

più vistoso a Cesena ha riguardato una zona di via Assano, tra Cesena Ponte Pietra. Sul retro di alcuni capannoni depositato all'improvviso si è velocemente sprigionato il fuoco che ha alzato una alta colonna di fumo visibile da lontano ed ha coinvolto una porzione di terreno alle spalle dei ca-

panni - magazzino: formato da terreno agricolo ma stipati anche di molte masserizie. L'incendio si è sviluppato a mezzogiorno. Sono servite numerose squadre dei vigili del fuoco impegnate per circa tre ore e mezzo per riportare la situazione alla sicurezza, tra container di camion utilizzati come mini officine, depositi di bombole antincendio e altro materiale andato in fumo. Sul posto oltre ai 115 la protezione civile ed i carabinieri forestali che indagano sulle cause dell'accaduto.



Il rogo visto dall'alto FOTO ZANOTTI

Forlì

Sanità

# Nascerà qui il pronto soccorso del futuro

Morgagni-Pierantoni capofila del progetto di riorganizzazione informatica. Il direttore Andrea Fabbri: «Creeremo un sistema per tutti»

di Luca Bertaccini

La giunta regionale ha deciso di finanziare con 246mila euro il progetto dell'Ausl Romagna, coordinato dal dottor Andrea Fabbri, direttore dell'Unità operativa Pronto Soccorso, Medicina d'Urgenza e 118 di Forlì, sul database regionale per il miglioramento del percorso di cura al Pronto soccorso.

**Dottor Fabbri, in cosa consiste il suo progetto?**

«Partiamo dal fatto che nella sola Emilia Romagna abbiamo 1,4 milioni di visite annue in pronto soccorso. In Italia il 30% dei cittadini si fa visitare al pronto soccorso almeno una volta ogni dodici mesi. Ciò significa che viene raccolta una montagna di dati, che resta però 'nascosta'. Il progetto punta a migliorare e a ottimizzare questo flusso informativo».

IL PRIMARIO

**«Mettendo insieme i dati dei vari centri, si avranno percorsi di cura omogenei»**

**Al momento le banche dati di chi accede al pronto soccorso cosa contengono?**

«Il codice che viene attribuito al paziente, i tempi di attesa, la permanenza complessiva al pronto soccorso, per esempio. Sono informazioni che non rappresentano nel dettaglio le singole situazioni. Per capirci: non ci sono dettagli sulle patologie e su come vengono curate. Puntiamo a conoscere meglio i percorsi organizzativi».



**Quindi il progetto punta a razionalizzare i tempi di cura?**

«Assolutamente sì. Se disperdo energie in patologie non urgenti, magari non lo dedico a quelle più urgenti. Vogliamo calibrare meglio tempi e risorse. Ogni ospedale in regione ha un suo sistema informatico: l'aspetto importante è che si arrivi a condividere i dati raccolti. Saranno poi modelli statistici descrittivi a cogliere le informazioni e a consentire di istituire un modello unico».

**Quando è nato e chi coinvolge il progetto?**

«Esiste da un paio d'anni. Avevamo partecipato a un bando ministeriale, poi non andato a buon

fine per questioni burocratiche. La Regione, che ringrazio per questo, ha pubblicato un bando di ricerca al quale abbiamo partecipato. Il modello applicativo riguarderà inizialmente gli ospedali di Forlì, Piacenza e il Maggiore di Bologna. Il pronto soccorso del Morgagni-Pierantoni sarà il capofila».

**Quando inizierà a muovere i primi passi il progetto?**

«Già nei prossimi mesi. Si articola in un periodo di tre anni. Il primo passo sarà quello di allineare i database dei tre ospedali, per entrare poi nel merito dei percorsi di cura. L'ottica finale è quella quindi di standardizzare i percorsi di pronto soccorso».

LA SITUAZIONE

**«Stiamo tornando a livelli di accessi pari al periodo pre-Covid, circa 50mila annui»**

Faccio un esempio: se un paziente che soffre di vertigini a Forlì viene sottoposto a Tac, risonanza e consulenza medica, e in un altro ospedale no, vogliamo capire quale è il percorso di cura appropriato. Se le cose funzioneranno, questo modello unico per tutti verrà applicato in ogni pronto soccorso dell'Emilia Romagna».

**I 246mila euro come verranno spesi?**

«Saranno impegnati in borse di

studio e contratti a persone che analizzeranno i dati che raccoglieremo».

**Quanti accessi registra, ogni anno il pronto soccorso dell'ospedale Morgagni-Pierantoni?**

«Prima del Covid il dato era di 50mila accessi l'anno. Nel 2020 c'è stato un calo del 20%. Ora stiamo tornando ai livelli pre-Covid. In prospettiva supereremo i 50mila accessi, ma non è possibile quantificare l'aumento».

**Come spiega questo andamento?**

«Notiamo che è aumentato il bisogno di prestazione dei pazienti rispetto al periodo precedente al Covid. In questo quadro rientrano anche le richieste inappropriate. Abbiamo casi di persone che chiedono prestazioni sempre più complete. Noi facciamo presente di essere operativi per le emergenze e di non poterci dilungare in cure che non ci competono».

**Attualmente la situazione dei contagi è positiva, sono pochissimi ogni giorno anche nella nostra provincia, ma la variante Delta preoccupa. Si aspetta un autunno di nuovo difficile?**

«Chi ha fatto previsioni è stato sempre sconfessato. Possiamo ritenere che il Covid diventi una malattia endemica, come l'influenza, che richieda una vaccinazione ogni anno. Auspicio che i vaccini e i farmaci antivirali, che dovrebbero essere messi presto sul mercato, abbiano un effetto positivo. Però è impensabile ritenere che dopo l'estate non succeda più niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università

## A Medicina è il momento dei primi esami Si usa anche una tavola anatomica virtuale

Un sistema all'avanguardia consente di praticare dissezioni di un 'cadavere' riprodotto in tre dimensioni

Sono iniziati nei giorni scorsi gli esami per la materia di Anatomia-Storia della Medicina al corso di laurea di Medicina e Chirurgia dell'Alma Mater Studiorum nella nuova sede all'ospedale Morgagni-Pierantoni. La scorsa

settimana alcuni studenti hanno sostenuto la prima prova nei laboratori didattici al padiglione Valsalva.

«Oltre ad un colloquio orale - spiega la professoressa Irene Faenza, docente di Anatomia Umana -, una parte dell'esame viene affrontata dagli studenti attraverso l'analisi di immagini, utilizzando l'Anatomege Table, che consente di osservare a grandezza naturale (e di ingrandire ulteriormente) le strutture

anatomiche di quattro corpi che sono stati sezionati in ogni loro parte in 'fette' di qualche decimo di millimetro e fotografati. Questo ha permesso di avere sezioni 'reali' di cadavere che poi vengono montate in modo da ricostruire in tre dimensioni l'intero corpo dei quattro soggetti».

Anche se tale procedura «non può sostituirsi a una vera dissezione anatomica - sottolinea la

professoressa -, il tavolo consente l'esplorazione e l'apprendimento dell'anatomia umana permettendo per esempio agli studenti di interagire con cadaveri digitali giovani e ben conservati, e di vedere da vicino le variazioni patologiche, con dettagli accurati sulle malattie. I docenti possono utilizzare la modalità quiz mode per creare domande da rivolgere agli studenti, che useranno la simulazione per determinare gli elementi utili a rispondere».

La maggioranza degli studenti ha optato per sostenere la prova d'esame in presenza, ma è possibile effettuarlo anche a distanza.



La 'anatomege table 3d' su cui si svolgono lezioni ed esami

# Contagi al minimo, vaccinazioni da record

Il Forlivese è il comprensorio in cui sono state somministrate più dosi in Romagna: dal 29% degli adolescenti al 96% degli over 80

**Appena** 85 nuovi positivi in tutta la Romagna nella settimana dal 21 al 27 giugno, con un calo generalizzato in tutti i territori rispetto ai sette giorni precedenti. Nel Forlivese la diminuzione è stata di 19 unità, da 32 ad appena 13. Il calo più marcato si è verificato nel Ravennate, da 49 a 24 (-25), seguito dal Riminese (-22, da 37 a 15), per chiudere col Cesenate (da 41 a 33 casi, -8); il numero minore dei nuovi casi quindi è comunque quello di Forlì.

L'Ausl Romagna, all'interno del bollettino settimanale, ha reso poi note le percentuali di copertura vaccinale divise in base alle fasce d'età (viene considerata la popolazione residente a cui è stata somministrata almeno una dose di vaccino). Ciò che emerge è che quello di Forlì e comprensorio è il territorio dove la copertura vaccinale è la più alta. E non solo per una fascia d'età, ma per tutte. A parlare sono i dati. Se consideriamo coloro che hanno tra i 12 e i 19 anni, la percentuale è ovviamente bassa (questa è stata l'ultima fascia a beneficiare delle vaccinazioni) ed è pari al 29%; si tratta ad ogni modo del dato migliore, appaiato a Ravenna (Cesena ha il 25%).

**Poi andando** con ordine, il Forlivese è primo per copertura vaccinale nella fascia 20-29 anni col 37% (seguono Cesena e Ravenna col 36%); nei 30-39 anni col 44% (poi Cesena e Ravenna



col 39%); nei 40-49 anni col 56% (Ravenna ha il 53%); nei 50-59 anni col 72% (secondo è il Ravennate col 69%); nei 60-69 anni con l'81%, a pari con Ravenna. Ancora: se consideriamo la fascia 70-79 anni le differenze di fatto spariscono, perché Forlì, Cesena e Ravenna hanno tut-

## IL BILANCIO

**La scorsa settimana appena 13 nuovi casi in tutto il territorio, ieri 4 positivi (tutti in città) e 7 nell'intera provincia**

Vaccini in fiera: alte le percentuali anche in fasce come quelle dei 60-69 anni (81%) e 50-59 anni (72%)

te l'88% di copertura vaccinale (Rimini insegue con l'82%); negli over 80 Forlì svetta col 96%, insieme a Cesena (Ravenna è un soffio, col 95%).

**Questo trend** viene parzialmente confermato se andiamo ad analizzare le percentuali di copertura relative a chi ha già completato il ciclo vaccinale. Forlì è la migliore col 2% nella fascia 12-19 anni; nei 20-29 anni col 12%, seguono Cesena e Ravenna col 9%; nei 30-39 anni col 14% (Cesena e Ravenna hanno il 12%); nei 40-49 anni col 16% (Ravenna ha il 14%); e nei 50-59 anni col 40% (Ravenna 37%). Invece nella fascia 60-69 anni il Forlivese ha una copertura vaccinale del 54%, il Ravennate del 53%. Stesso discorso per la fascia 70-79 anni: 47% contro il 48% del Ravennate, mentre per gli over 80 Forlì è 91% mentre Cesena ha il 92%. La percentuale maggiore di somministrazione in Romagna è del vaccino Pfizer, col 95,7%, pari a 666.529 dosi, seguito da Moderna col 93,9% per 96.236 dosi e da AstraZeneca (80,9%, 160.123).

**Venendo** ai nuovi contagi nelle ultime ventiquatt'ore, ieri in provincia di Forlì-Cesena sono stati 7: 4 (tutti sintomatici) a Forlì, 2 a Cesena e uno a Gambettola; zero i morti e 17 le guarigioni.

## ALTINI (AUSL)

### «Dati incoraggianti ma serve cautela»

Il direttore sanitario: «Aspettiamo certezze sulle forniture di sieri»

**I dati della settimana dal 21 al 27 giugno**, «continuano ad essere incoraggianti su tutto il territorio». Questo il commento di Mattia Altini, direttore sanitario Ausl Romagna. Altini evidenzia i numeri ancora in discesa dei nuovi contagi e dei ricoveri ospedalieri, che si sono ulteriormente ridotti. «Tutto questo – sottolinea – non significa che dobbiamo abbassare la guardia, anzi. Come Azienda continuiamo a mantenere una fortissima attenzione all'attività di contact tracing e auspichiamo possano presto arrivare certezze sulle forniture vaccinali, così come annunciamo dall'assessore Raffaele Donini, per permetterci di proseguire spediti con la campagna vaccinale per immunizzare il maggior numero di persone».

Casa Wilder - Comunicazione

LA TUA CUCINA SU MISURA CON LO SCONTO DEL 50%?  
**SI PUÒ FARE!**

PROGETTAZIONE, TRASPORTO E MONTAGGIO GRATUITI  
 E IN PIÙ: 50% INCENTIVI STATALI, 10.000 MQ DI ESPOSIZIONE  
 CON: 130 CUCINE / 80 CAMERE DA LETTO / 60 SOGGIORNI  
 50 CAMERETTE / 150 DIVANI

**RIMANGONO SOLO 50 CUCINE**

**Ginestri** **Ginestri**  
 arredamenti **Prima Casa**

100 1917-2017 | DA UN SECOLO CON NOI

f i www.ginestri.it

Gruppo Ginestri / Rocca San Casciano (FC) / Tel. 0543 960240 / Info@ginestri.it / Chiusi festivi e lunedì mattina

Cesena

Lotta al Covid

# AstraZeneca, il gran rifiuto dei sessantenni

Nel Cesenate in 5.513 tra i 60 e i 69 anni non hanno ancora ricevuto neanche una dose. Il volontario: «Spesso conta il siero proposto»

di **Elide Giordani**

**Fuga da AstraZeneca.** Sarebbe un buon titolo immaginando una pellicola su un pianeta futuribile, e invece è la realtà della campagna vaccinale per gli ultrasessantenni. Quanti sono i transfughi che disertano gli hub vaccinali e preferiscono rischiare il Covid piuttosto che farsi inoculare il siero prodotto dalla multinazionale anglosvedese? livello nazionale un fiume carsico di tre milioni di persone, azzardano le statistiche.

**A livello romagnolo** il bollettino settimanale dell'Asl ci dice che il 78 per cento delle persone nella fascia di età tra i 60 e i 69 anni ha ricevuto almeno una dose di vaccino. Restano non vaccinate quasi 40 mila persone su un totale di 140.594 romagnoli in quella fascia di età. Nel Cesenate le cifre sono queste: su 26.252 residenti in età

tra i 60 e i 69 anni, ci sono ancora 5.513 persone che non si sono sottoposte ad alcuna iniezione e sono a rischio di infezione. Forse stanno ancora meditando sull'opportunità di vaccinarsi, forse la fuga va cercata in un generico sentimento non vax, oppure hanno paura di AstraZeneca.

**Il sospetto** viene dalle testimonianze di chi ogni giorno è schierato sul fronte vaccinale. «C'è chi rifiuta categoricamente di farsi iniettare AstraZeneca - dice, tra gli altri, il dottor Giuseppe Zucattelli, medico vaccinatore volontario - e c'è anche chi respinge Moderna. L'opzione più ricercata è Pfizer, come se non fossero tutti vaccini Rna messaggero. Nella testa di molta gente è entrato il concetto che il primo è cattivo e gli altri sono più o meno buoni. Eppure se dovessi testimoniare, secondo la mia esperienza all'hub di Pievesestina, di reazioni avverse, per quanto leggere, dovrei elencare molti casi di reazio-

ni a Pfizer. Ma non stiamo qui a demonizzare l'uno o l'altro, occorre far capire alle persone che i vaccini sono tutti ottimi e che ci si deve far vaccinare serenamente. Rischi di trombosi? Ma quante trombosi ci sono ogni anno senza che le persone colpite abbiano mai avuto vicinanza con AstraZeneca?».

**Non si possono** negare tuttavia i casi, rarissimi come si affrettano tutti ad evidenziare, di reazioni negative che hanno consigliato di riservare Astra - in via precauzionale - agli ultra sessantenni che, spaventati, lo rifiutano o rifuggono dal vaccino. Ma se non si riesce a vaccinare gli ultra sessantenni con AstraZeneca succede quello che è stato paventato anche nella nostra regione: Pfizer, il preferito, è sempre sul punto di esaurire le scorte mentre AstraZeneca resta in frigorifero. E di conseguenza la campagna vaccinale rischia rallentamenti e stop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lo, vaccinato/1

## «Pericoloso? Lo è di più viaggiare in autostrada»

Arturo Alberti, pediatra:  
«Lo hanno ricevuto  
40 milioni di inglesi  
Su questi numeri non si bara»

**Arturo Alberti, medico pediatra, vaccinato con AstraZeneca tra aprile e giugno. Com'è andata la sua vaccinazione?**

«Non ho avuto effetti collaterali, o conseguenze di alcun tipo, né alla prima né alla seconda inoculazione. Il richiamo lo avrei fatto comunque, anche se avessi avuto qualche effetto dalla prima iniezione, ossia febbre e dolori muscolari, perché è abbastanza scontato che un vaccino possa dare qualche disturbo temporaneo».

**C'è chi ha paura di effetti di una certa entità.**

«Sono stati eventi rarissimi e non dimentichiamo che è la prima volta che si può sperimentare un vaccino su una popolazione estesissima e che mai alcun siero vaccinale ha avuto un'applicazione su così larghissima scala in un tempo così breve. Sono emerse alcune complicazioni, è vero, ma l'idea che la vita non abbia complicazioni è sbagliata. Anche attraversare la via Emilia è pericoloso, percorrere l'autostrada tra Cesena e Milano oggi è più rischioso che fare il vaccino AstraZeneca».

**Cos'è che causa un timore così accentuato degli effetti collaterali di Astra, secondo lei?**

«C'è stata un'informazione non corretta per tutto il percorso della pandemia, mossa sostanzialmente dalla paura. Prima la pau-

ra del virus, poi la pura della vaccinazione, poi delle complicazioni del vaccino. Nulla di ragionevole, ma non si può rimproverare chi non capisce ed è impaurito, bisogna spiegare. Oltre i 60 non si sono manifestati problemi di sorta, qualche problema si è evidenziato nelle donne sotto i 60».

**Quali sono le motivazioni che devono spingere a vaccinarsi?**

«Cambiano davvero le prospettive di vita, è assurdo che ci siano obiezioni all'unico strumento che può sconfiggere il virus». **Nella sua cerchia ci sono over 60 che non vogliono vaccinarsi con AstraZeneca?**

«Qualcuno. Ci sono tanti però che chiamano per chiedere consiglio, insisto con tutti che vadano senza timore. Con AstraZeneca sono state vaccinate 40 milioni di persone in Inghilterra ed è su quei numeri che dobbiamo fare affidamento. Mi irritano certi commenti per strada, sono diventati tutti degli esperti».

**Lei è anche un pediatra, cosa consiglia in merito ai bambini?**

«Sotto ai 12 anni, se tutti gli altri si vaccinano, non è necessario, sopra i 12 la scelta. In Italia c'è una natalità bassa e se si vaccina l'80 per cento della popolazione sono protetti anche i bambini che, tra l'altro, non si ammaliano poiché i recettori a cui si attacca il virus in loro non sono ancora sviluppati. Se poi si contagiano il virus ha più o meno l'evoluzione di un'influenza».

Elide Giordani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CONSIDERAZIONE

**«Assurdo che ci siano obiezioni all'unico strumento per sconfiggere il virus»**



UN DOVERE

**«Per il lavoro che faccio e i ruoli che ho, reputo vaccinarsi indispensabile»**

lo, vaccinata/2

## «Oggi mi darebbero un altro siero, non mi pento, in ogni caso»

Elena Baredi, insegnante  
e presidente di Asp:  
«Ho 54 anni, ma ai tempi  
era quello il vaccino per me»

**Elena Baredi, insegnante e presidente di Asp, l'Azienda pubblica di servizi alla persona del distretto Cesena-Valle Savio. Lei è stata vaccinata con AstraZeneca nonostante abbia soltanto 54 anni. Come mai?**

«Perché la mia seconda iniezione è caduta proprio a due giorni dal veto da parte del Ministero per le persone con meno di 60 anni. Ho fatto la prima iniezione all'inizio di marzo e la seconda a circa 40 giorni dalla prima, quando ancora non era esplosa l'allarme intorno ai possibili effetti collaterali e proprio ai danni delle donne. Se avessi aspettato due giorni non l'avrei fatta ma, rientrando nella categoria degli insegnanti, quella era la cadenza tra le due inoculazioni».

**Se avesse saputo del veto si sarebbe astenuta?**

«Avrei fatto quello che mi sarebbe stato prescritto in alternativa e comunque non mi sarei sottratta al vaccino poiché mi sento socialmente molto coinvolta».

**Fatto a cuor leggero o con qualche inquietudine?**

«No, non ho avuto paura. Sono tra coloro che restano convinti, comunque, che il vaccino sia un'arma insostituibile».

**Che dire a chi si rifiuta di sottoporsi all'iniezione?**

«Non mi sento di condannarli».

Capisco tutti, poiché sono arrivati a questi vaccini con tempi molto accelerati e mi sento di avere a cuore anche le ragioni di chi è in difficoltà a comprendere appieno le dinamiche dei sieri vaccinali. Personalmente, tuttavia, lo considero un dovere, sia per difendere la mia salute che quella delle tante persone che frequento, ossia i ragazzi a scuola, le famiglie, la gente che incontro per il mio ruolo all'Asp».

**Ha avuto effetti collaterali?**

«Mi ha portato qualche fastidio la prima dose. Ho passato un giorno e mezzo con sintomi influenzali molto forti pur senza febbre, molto mal di testa, dolori alle ossa. Tanto da restare a letto, ed è per questo che ho cercato di farmi vaccinare il sabato mattina, sia per la prima che per il richiamo, in modo da non dover richiedere un giorno di permesso dalla scuola».

**E con la seconda dose com'è andata?**

«Sono stata benissimo, nessun effetto fastidioso. Anche in questa occasione, per parare gli effetti che mi aspettavo dopo l'esperienza della prima inoculazione, attraverso il mio medico di base, avevo scelto il sabato mattina, ma tutto è filato liscio».

**Cosa direbbe a chi ha paura di AstraZeneca?**

«Che vada a farsi vaccinare, ma non voglio fare la pasdaran di AstraZeneca. Capisco chi ha dei dubbi. A loro, però, vorrei dire che le regioni sanitarie e sociali sono prevalenti rispetto ai dubbi».

Elide Giordani

# Contagi in calo e ospedali liberi

Il trend settimanale continua a essere ottimistico Tasso di incidenza del virus sotto quota 100mila

di **Annamaria Senni**

**Continuano** ad arrivare notizie incoraggianti dai bollettini settimanali dell'Ausl Romagna che mostrano come, nel territorio romagnolo, da oltre due mesi si registra una diminuzione dei nuovi casi assoluti ed in percentuale rispetto al numero dei tamponi eseguiti. Scende il tasso di incidenza dei nuovi casi per 100mila abitanti negli ultimi sette giorni e tutti i distretti dell'Ausl della Romagna si trovano al di sotto della soglia critica dei 250 casi. **Nella settimana** che va dal 21 al 27 giugno si sono verificate 85 positività su un totale di 17.068 tamponi eseguiti, con un tasso dunque dello 0,5%. «I dati della settimana presa a riferimento - commenta Mattia Altini, direttore sanitario Ausl Romagna - continuano ad essere incoraggianti su tutto il nostro territorio, con-

meno una dose di vaccino il 25% dei giovani tra i 12 e i 19 anni, il 36% dei ragazzi tra i 20 e i 29 anni, il 39% delle persone tra i 30 e i 39 anni, il 51% dei 40enni, il 67% dei 50enni, il 79% dei 60enni, l'88% degli over 70 e il 96% degli over 80. Nel Cesenate i casi attivi scendono sotto quota 100: sono 99.



**Mattia Altini**  
direttore sanitario di Ausl Romagna

fermando numeri ancora in discesa dei nuovi contagi e dei ricoveri ospedalieri che si sono ulteriormente ridotti. Tutto questo non significa che dobbiamo abbassare la guardia, anzi, come azienda continuiamo a mantenere una fortissima attenzione al tracciamento dei contagi e auspichiamo possano presto arrivare certezze sulle forniture vaccinali, così come annunciato ieri dall'assessore Raffaele Donini, per permetterci di proseguire spediti per immunizzare il maggior numero di persone. Allo stesso tempo, ribadisco che è altrettanto importante che la cittadinanza continui a mantenere comportamenti prudenti». **Il tasso** di occupazione complessivo negli ospedali è dunque in calo (-29%) da più di due mesi. La curva del numero dei decessi è in calo da 12 settimane consecutive e nell'ultima settimana in Romagna si è registrato un solo morto (a Rimini). In aumento il numero dei soggetti vaccinati con la prima dose (586.538 al 28 giugno a cui vanno aggiunte 49.477 dosi somministrate dai medici di base). **La campagna** vaccinale continua e riguarda le persone di ogni età, purché sopra i 12 anni. Hanno ricevuto in Romagna al-

**DONINI**

**«Obiettivo scuola sicura e in presenza»**

Obiettivo scuola sicura e in presenza. Lo ribadisce l'assessore regionale alla Salute, Raffaele Donini in risposte alle critiche del consigliere Barcaiolo (Fdi): «Vogliamo raggiungere il miglior risultato possibile nella vaccinazione del personale (oggi all'81%) e vaccinare la popolazione in età scolastica», chiarisce Donini.

**Il bollettino**



**Sette casi in provincia**

Tre casi di Coronavirus ieri nel Cesenate (di cui due sintomatici), e quattro i contagiati nel Forlivese (tutti sintomatici). Invariati i ricoveri in terapia intensiva: c'è un solo paziente al Bufalini e nessuno al Morgagni. L'Emilia Romagna ha registrato ieri lo stesso numero di positivi di martedì, e cioè 36, riscontrati su un totale di 16.309 tamponi. Il tasso di positività in regione è allo 0,2%. Prosegue l'attività di controllo e prevenzione: dei nuovi contagiati, 14 sono asintomatici individuati con il contact tracing e gli screening regionali. Tra i nuovi positivi, 10 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone, 16 sono stati individuati all'interno di focolai già noti. La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 8 nuovi casi; seguono Modena (7), Reggio Emilia (6) e Parma (5). Poi Forlì (4), quindi Ravenna e Cesena (entrambe con 3 nuovi casi). Nessun nuovo caso registrato a Piacenza, nel circondario imolese, a Ferrara e a Rimini. La situazione negli ospedali rimane stabile: i pazienti in terapia intensiva sono 27, mentre sono 184 quelli negli altri reparti Covid. Si registra purtroppo ancora un decesso nella giornata di ieri. Si tratta di una donna di 86 anni della provincia di Parma.

DALL'1 AL 14 LUGLIO

## RADDOPPIA LA CONVENIENZA

UNO LO PAGHI, L'ALTRO È GRATIS.

**CHICKEN BURGER AIA**  
200 g

1 PEZZO € 3,19  
(€ 15,95 al kg)

**1+1 GRATIS** 2 PEZZI € 3,19

DISPONIBILE AL BIANCO POLLERIA

**PROSCIUTTO COTTO BELLENTANI**  
a fette, 120 g

1 PEZZO € 2,99  
(€ 24,92 al kg)

**1+1 GRATIS** 2 PEZZI € 2,99

**TONNO RIO MARE**  
Pescato a canna o Extra

1 PEZZO € 9,98  
(€ 20,79 al kg)

**1+1 GRATIS** 2 PEZZI € 9,98

CONFEZIONE 6X80 GRAMMI

**TUBORG**  
conf. 6x33 cl

1 PEZZO € 4,99  
(€ 2,52 al litro)

**1+1 GRATIS** 2 PEZZI € 4,99

**ESSELUNGA**

PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.

PROMOZIONE VALIDA NELLE PROVINCE DI BOLOGNA, MODENA, PARMA E REGGIO EMILIA. FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.